

Gli uomini dell'**ex leader** non ritirano la sostanza delle critiche al segretario dem. Che da parte sua punta a serrare le fila in vista della prossima direzione del 13. E mentre al **Nazareno** si litiga, il capo di **Sel** proverà a rafforzare il suo ruolo nei prossimi due mesi, fra primarie e Fiat.

Veltroni all'attacco, ma senza Congresso

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

Premono sul pedale del freno i veltroniani sull'ipotesi di un congresso straordinario attribuita ieri con virgolettati di tutto rispetto da *Repubblica* ad autorevoli esponenti di MoDem. «Non è il momento di porre una questione di questo genere – dice a *Europa* Giorgio Tonini, senatore molto vicino a Walter Veltroni e membro della direzione del Pd – tanto più che non sappiamo neanche cosa accadrà alla legislatura».

Il vero tema, che la minoranza del partito porrà già nella direzione di giovedì prossimo e sarà un punto fermo dell'appuntamento del Lingotto 2 del 22 gennaio, sarà quello della linea politica. Perché, spiega ancora Tonini, «il 14 dicembre ha segnato una cesura. Chi pensava che tutto si sarebbe risolto con una grande alleanza anti-berlusconiana ha dovuto verificare che la scorciatoia agognata è

soltanto un vicolo cieco».

Il Partito democratico deve, secondo la visione veltroniana, riscoprire la sua «vocazione maggioritaria» attraverso la ripresa di un rapporto forte col paese. Soltanto dopo, sulla base di una centralità riconquistata, si sceglieranno i compagni di strada. «Il metodo – dice Tonini – non può essere quello di sedersi attorno a un tavolo cercando il minimo comun denominatore, una sorta di riproposizione dell'Unione. Deve essere piuttosto l'opposto: si definiscono l'identità e i programmi e "poi" ci si guarda attorno per vedere chi vorrà raggiungerci».

Accantonato, allora, il tema – o il problema – Vendola? In effetti, al momento l'offensiva del governatore della Puglia sul Pd non sembra essere al primo posto nelle preoccupazioni di MoDem. Anzi, a guardare i contenuti del lungo articolo pubblicato da Veltroni due giorni fa sulla *Stampa* a proposito di Marchionne e dintorni, si direbbe che sulla spinosa

questione dei diritti sindacali e della Fiom il dato, almeno per quanto riguarda i veltroniani, sia stato tratto. Lo conferma Tonini: «La vicenda di Mirafiori è paradigmatica del riformismo programmatico di cui il Pd deve essere portatore».

Anche per Beppe Fioroni è venuto il momento che «il Pd la smetta di inseguire i conservatori come Vendola e la Fiom, guardando all'indietro come i gamberi. Bisogna abbandonare i vecchi lidi che appaiono sicuri e invece non lo sono più». Il problema, per l'esponente ex popolare, non è decidere tra «congresso sì o congresso no», perché «i congressi si fanno quando è il momento», ma è quello di «ridefinire il nostro progetto politico e ricostruire un patto con gli italiani».

MoDem, dunque, marcerà come un sol uomo in direzione prima e al Lingotto poi? Abbastanza. E tuttavia sul tema delle alleanze si colgono delle differenze di approccio. Se, in

fatti, per i veltroniani doc, esse vengono "dopo" e sono subordinate al progetto, Fioroni non nasconde di ritenere il Terzo polo un interlocutore naturale: «Lo è nei fatti», conferma a *Europa*.

I prossimi due passaggi, dunque, direzione e Lingotto, vedranno la componente MoDem all'attacco, ma l'offensiva terrà fuori, per ora, richieste formali di qualsiasi genere. Anche perché un approdo congressuale anticipato dovrebbe passare attraverso step complessi: innanzitutto, un chiarimento politico e un accordo nel gruppo dirigente per indire nuove primarie. Il mandato di Pier Luigi Bersani scadrà nel 2013: «Bisognerà ragionare con serenità in base al calendario politico complessivo» ragionano i veltroniani. Poi c'è la questione delle primarie, più che mai attuale: «È evidente che le primarie di coalizione stravolgono tutto... Senza rigidità, ma la regola dovrebbe essere quella di primarie di partito aperte», chiosa Tonini.

Fioroni: «Via dai vecchi lidi». Tonini: «Cambiare, ma niente salti in avanti»